Anno XXXIII N. 37 — Udine, Domenica 6 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Pro avibus.

Teodoro Felber, professore al politecnico di Zurigo, nel suo volume *Natur und Kunst im Walde*, avvertiva nel 1906 che l'istituto internazionale di agricoltura, fondato da Vittorio Emanuele III, avrebbe potuto esercitare, tra l'altro, in modo utile e bello la sua attività col promuovere la protezione internazionale degli uccelli. Il professore Felber può riconoscere con soddisfazione che la sua idea è divenuta un fatto, giacchè in una recente adunanza di quell'Istituto i rappresentanti dei governi ad esso ascritti con voto unanime invocarono tale protezione, e di ciò devono esser contenti quanti vedono con rammarico scemare sempre più il numero di quegli animali che al Leopardi sembrava sentissero « giocondità e letizia più che alcun altro », e che, come egli afferma, « si rallegrano sommamente delle verzure liete, delle vallette fertili, delle acque pure e lucenti, del paese bello ».

Il professore Felber, lamentando lo scomparire degli uccelletti e ricercandone le cagioni, è mosso principalmente dalla considerazione del danno che il dileguarsi di essi reca alla bellezza delle selve. Chi infatti abbia opportunità di percorrere una foresta o di intrattenervisi durante la buona stagione, potrà dire quanta vita, quanta gioia dieno ad essa i suoi garruli abitatori, quanto concorrano a renderla più bella e più attraente.

Ciò del resto potrà non avere gran peso per quelli che si curano poco dell'estetica e considerano tutto dal lato dell'utile. Ma per costoro fra le tante voci autorevoli che consigliano di cessare dalla inconsulta distruzione degli uccelli ve n'ha una d'oltre Oceano che merita la massima attenzione per i validi argomenti che reca a sostegno della tesi propugnata.

Il signor Frank M. Chapman, del museo di storia naturale di New York, in una pubblicazione bellamente illustrata, dal titolo *The economic value of birds to the State*, colla eloquenza di fatti accertati e di cifre, dimostra come la conservazione degli alati abitatori dei boschi e delle campagne sia un vero interesse di stato.

Egli ricorda che sino dal 1886 il governo di Washington riconobbe l'importanza di tale materia e stabilì nel dicastero dell'agricoltura una divisione di ornitologia economica. Gli stati di Illinois, Wisconsin, Nebraska, Pennsylvania, Massachusetts e New Hampshire fecero ricerche allo stesso proposito, ed anche il sud incominciò a destarsi. Alla tornata annua del congresso degli agricoltori del Texas, a College Station, nel luglio del 1902, il prof. P. Attwater, illustre ornitologo di quello stato, fu richiesto di fare una conferenza sulle attinenze degli uccelli coll'agricoltura, e, dandone ragguaglio, un foglio di Meridan, nel Missouri, *The State*, scriveva: « La protezione degli uccelli sta per divenire un tema economico in ogni stato del sud, e l'esercito degli avvocati della poesia sarà rinforzato dai propugnatori dell'utile, che, mentre non si curano punto delle bellezze degli alati cantori o della loro musica, pensano molto al vantaggio che recano col distruggere insetti dannosi alle messi, e sono risoluti di fermar la mano del cacciatore prima che sia troppo tardi, e che gli insetti sieno entrati in possesso del paese. — Ove prevalga il buon senso, questa causa deve trovare avvocati ».

Il signor Chapman, il quale afferma che *between birds and forests there exist what may be termed prime-val economic relation*, reca quindi buon numero di osservazioni e di esempi per dimostrare l'utilità degli uccelli in quanto distruggono insetti dannosi, uova, larve e crisalidi di essi, semi di piante nocive ecc., ed esamina che faccia lo stato per proteggere animali tanto vantaggiosi. Certo non mancano leggi in loro difesa, ma tuttavia tanti e tanti cacciatori ne fanno strage, gli uni per puro trastullo, altri per venderli al mercato, altri per provvedere le piume variopinte richieste dalla moda, mentre troppo spesso i fanciulli guastano, senza esitare, i nidi che trovano, e i gatti aiutano pur essi in quest'opera distruggitrice.

Quindi, secondo il signor Chapman, converrà rendere più valida la legge, curando che essa sia meglio osservata anche coll'istituire guardiani particolari, restringere il numero dei gatti, persuadere i fanciulli dell'importanza economica ed estetica degli uccelli e della necessità di rispettarne i nidi, e infine provvedere ad animali così utili quel ricovero, di cui sono rimasti in gran parte privi per il taglio di tanti boschi, col piantare macchie, cespugli, siepi.

Quanto a quest'ultimo provvedimento, che il signor Chapman raccomanda per gli Stati Uniti, v'hanno pensato pure la direzione generale delle strade svizzere, la quale dispose per la piantagione di siepi lungo esse, e il governo prussiano, che allo stesso scopo impartì ordini agli amministratori delle foreste e dei demani dello stato.

Senza dubbio la coltivazione odierna del suolo ha recato un profondo mutamento nelle condizioni di vita degli uccelli. I terreni paludosi ricoperti di canne sono prosciugati, lungo i ruscelli scompaiono gli ontani ed i salici, si estirpano i cespugli, e tutto questo priva sempre più gli uccelletti dei luoghi opportuni per fare il nido e della difesa contro i loro nemici.

Il barone von Berlepsch, per rimediare a ciò, consiglia di piantar boschetti di biancospino, di pruno, di carpino e di rosa selvatica con cespi di sambuco e di ginepro, come pure macchie di abete rosso tenute basse colle frequenti svettature, il tutto con qualche pianta di quercia e di sorbo e cinto da una siepe di rose canine. Ma anche colla vitalba, del resto così importuna, può procurarsi agli uccelletti un ottimo ricovero. Condotta in modo adatto sopra un albero non troppo alto, essa forma una parete inaccessibile agli uccelli di rapina ed uno spazio interno in cui gli uccelletti dimorano ben volentieri e dove hanno comodità di porre il nido.

E per attirarli a fare il nido si dimostrarono ben utili le cassette, per esempio quelle ideate dallo stesso Berlepsch, cassette che si fissano agli alberi, curando che l'apertura non sia rivolta al nord. J. J. Bucher, nel suo lavoro *Unsere Vögel, ihre Nützlichkeit und ihre stete Abnahme*, raccomanda di non porre le cassette per le cingallegre e più di tre metri sopra il suolo e di attaccarle sotto un grosso ramo. Però talora può essere opportuno collocare le cassette anche più alte. Un paio di rami spinosi, fissati alla cassetta, varrà a tenerne lontani i gatti, e a richiamare i piccoli ospiti. Nei luoghi dove si aggirano i passeri le aperture delle cassette non devono essere più larghe di ventinove millimetri, se no le cingallegre sono cacciate da essi.

Per proteggere gli uccelli conviene pure cibarli d'inverno, soltanto però quando il freddo duri a lungo e il suolo sia ricoperto di neve, affinchè non sieno distratti dall'ufficio loro di ripulire gli alberi da larve dannose. Gli avanzi della tavola e della cucina servono benissimo come cibo invernale degli uccelli, però questo cibo, e principalmente il pane, deve essere dato loro soltanto secco. Ottimo nutrimento sono i semi di ogni specie, particolarmente oleosi, inoltre bacche di sambuco, di sorbo, di rose canine, secche e schiacciate. La società ornitologica di Zurigo in una sua istruzione raccomanda che il nutrimento sia il più possibile somigliante a ciò che gli uccelli mangiano d'ordinario nei luoghi in cui esso è loro distribuito; quindi ve ne sarà per i puri granivori come per le specie che vivono in gran parte di cibo animale, per esempio le cingallegre e i merli, per i quali il grasso sminuzzato e la carne cotta, poco o punto salata e tritata, sono una leccornia.

I luoghi di distribuzione del cibo nei giardini saranno in vicinanza di alberi o di cespugli, e devono essere circondati di rami e di spine in modo che non possano giungervi i gatti e gli uccelli di rapina.

Questi ed altri spedienti varranno ad attrarre sempre più i piccoli ospiti canori, così utili all'agricoltura, così atti ad accrescere la bellezza delle foreste e dei nostri paesaggi. Ma, se si vuol conseguire lo scopo di una vera e propria protezione, converrà sopra tutto cercar di diffondere l'idea che nessun apparente vantaggio può compensare i danni derivanti dalla distruzione di animali così giovevoli, cercar di ottenere che tutti, senza eccezioni, si persuadano della necessità di conservarli. Validissima potrà essere senza dubbio l'opera dell'istituto internazionale di agricoltura, ma molto potrà pure il buon volere di quanti sono gli educatori, di quanti sono in grado di farsi ascoltare anche ove non giungono gli ordini o i divieti dello stato, giacchè, per esempio, rispetto alla distruzione dei nidi difficilmente la legge sola e i suoi rappresentanti possono impedirla. 1)

E, poichè gli uccelli sono utilissimi alle selve come distruttori d'insetti e come splendido ornamento di esse, se v'hanno persone cui s'appartenga proteggerli, sono questi gli amministratori delle foreste. Oggi che felicemente va ridestandosi e diffondendosi la persuasione della importanza dei boschi, e che l'opera di chi provvede a conservarli e ad estenderli è più giustamente apprezzata, gli egregi ufficiali dell'amministrazione forestale potranno per mezzo dei loro agenti con tanto maggior profitto adoperarsi perchè le selve non rimangano spopolate di animali così utili e così leggiadri, potranno con tanto maggiore autorità far udire la loro parola perchè si cessi dal cacciarli e dal distruggerli.

prof. Giuseppe Loschi.

(1) Bisognerebbe che in ogni regione d'Italia ci fossero uomini volonterosi e tenaci come il signor Giuseppe Manzini, l'instancabile propugnatore dei forni rurali, che ora nel Friuli si adopera assiduamente per la protezione dei piccoli difensori dei boschi e dei campi.

I personaggi del processo dei russi

Naumoff e Kamarowsky

attraverso il loro epistolario con la Tarnowska.

(Da documenti inediti o mal noti).

Esaminiamo alla luce di documenti l'immenso insensato amore che condusse a morte e a rovina. Le lettere che qui pubblichiamo - inedite talune, altre mal note — sono state scritte nell'imminenza della tragedia.

Il lettore avrà campo d'osservare la profonda differenza tra i due uomini: Nicola Naumoff e Paolo Kamarowsky.

Entrambi innamorati della stessa donna, entrambi trascinati alla follia amorosa, ma pure profondamente, intimamente dissimili.

L'amore di Kamarowsky è in fondo in fondo meschino, bassamente sensuale. Egli si umilia alla femmina quando questa gli nega la voluttà promessa ed attesa.

Egli umilia se stesso alla Tarnowska. «Per potervi chiamare mia sono disposto al delitto. Essere tuo marito, anche per poco tempo e poi andare all'ergastolo! » « La mia modesta fortuna, il mio nome, il mio cuore tutto vi appartiene! » Così scriveva in Venezia alla bellissima russa. E così, unicamente per contentarla, unicamente in omaggio alla di lei volontà si decise a contrarre — in attesa delle nozze sospirate — un'assicurazione sulla propria vita per mezzo milione, pagando un premio che avrebbe assorbito quasi tutte le sue rendite. Come mai il Kamarowsky non ebbe il presentimento della sua fine funesta?

Quando mai, egli doveva pensare, si stipulò un contratto d'assicurazione e si scrisse un testamento a beneficio della sposa, prima ancora che le nozze avvenissero?

Ma ecco i documenti eloquenti, ecco le lettere del conte Kamarowsky all'amata che seguono la gamma della terribile sopravvivente passione. Ecco i singulti, i pianti, le amarezze, le vigliaccherie dell'uomo debole, sensuale, volubile, ma innamorato oltre ogni limite.

PROPOSITI DI SUICIDIO.

Questa lettera fu scritta probabilmente dal 5 al 9 agosto 1907:

Perdonami, perdona per amor di Dio quello che voglio fare di me. Credimi che da lungo tempo pensavo a questo passo. Ma finalmente è venuto il momento che i nervi sono scossi fino all'impossibile e non possono resistere più. So di commettere più che bassezza e per questo ti domando perdono. Allora perdonami.

Sappi che morendo pensavo a te; sappi che l'ultimo mio pensiero era per te, la quale amo più di tutto al mondo. E adesso che sai tutti i miei sentimenti per te, tu mi permetti; mia cara amica, per l'ultima volta di ragionare con te.

Non dimenticarti di me che non solamente ti amavo con le parole, ma che te lo avrei dimostrato coi fatti se avessi vissuto.

Qualche volta ricordati del tuo Kamarulia che muore per te, perchè pensa che non può renderti felice.

Leggi le mie ultime parole dalle quali tu capirai come io t'amavo. Muruk, tutto questo tempo io ti studiavo: tu sei troppo viziata nella vita, tu abbisogni dello splendore di vita larga. Con me sarebbe impossibile. Mi sono accorto come tu con assoluta noncuranza facevi la schizzinosa riguardo alla mia piccola sostanza... Io a tuo modo di vedere nuoto assai in basso.

Per me invece la tua felicità e il tuo benessere è sopra di tutto.

Tu mi hai data la parola di diventare mia moglie, tu mi dicevi che mi ami. Forse tu lo facevi per pietà verso di me? Forse sei ormai pentita di quel periodo di tempo, che ti sei legata con la parola ad un uomo che non può circondarti con un tal lusso e splendore che a te è assolutamente necessario?

Allora senti cosa ti dico.

Tutti questi giorni tu eri in dubbio del mio amore e nel pensiero tu m'eguagliavi col Trubeskoy. Lui è un uomo assai più libero di me e sicuro più ricco e in tutte le maniere egli t'ama e da tanto tempo.

Sposa lui: che lui dia a te la felicità, che a me purtroppo non è concesso di darti. Sii mia Muria e sappi che io tranquillo m'eclisso dal tuo orizzonte!

Ieri, mia cara, mi dicevi che i nostri affari vanno male e me lo dicevi con tale sentimento che capivo che possiedo assai poco per te.

Allora perdonami se mi hai amato un pochino. Forse anche piangerai un poco.

Ma il tempo farà il suo corso, in te resterà come una fuggitiva rimembranza del Kamarulia. Tu sarai ancora felice e forse anche penserai, ringraziandomi, che t'ho slegate le mani con la mia risoluzione.

Una cosa ti prego: non lasciare il povero *Grania* come io non avrei lasciato il *Tioka*.

Mia Madre è ormai vecchia; che Dio non voglia, può morire; chi penserà allora al Grania? Di te son sicuro che per la memoria di me non lo lascierai, mia Murra.

E' molto penoso per me di lasciarti; ma mi pare che così dev'essere. Perdonami e non ricordarmi con mal'animo. Prego di baciarlo per me e digli che il mio ultimo pensiero era per te e per lui, che lui ti ami e che trovi in te una madre. Pare ch'io t'ho detto tutto.

Ancora però un'ultima parola e la mia cronaca è finita. La mia ultima parola è che ti ho amato pazzamente.

Ho fatto capire a Lilì che voglio morire.

Unica cosa che potrebbe fermare la mia risoluzione sarebbe la tua presenza.

Io ho stabilito di aspettare fino ad un'ora; un'ora è passata, tu non sei venuta.

Addio, tuo anche nella bara.

Paolo.

TU PUOI AFFASCINARE CHI VUOI.

Questa lettera il Kamarowsky la diresse alla Tarnowska a Kiew all'Hotel Universale, donde fu respinta a Venezia. Dopo espressioni comuni d'amore il conte Kamrowsky così le scriveva:

«Muria mia, spero che non sarai gelosa di me; nemmeno io sono geloso del tuo passato. Tu sai come l'amavo, sappi che amo te ancor più, ma cosa passata non si dimentica.

Oggi ho ricevuto la notizia che i funerali potranno essere al 21 settembre nuovo; ho acconsentito a questa data. In tal modo se arriverai presto mi darai la forza e la saldezza d'animo d'adempiere all'ultimo dovere verso colei che per dieci anni fu mia moglie e la quale avendo te come sua unica amica, benedirà te assieme con me.

Come sarò felice, Muria mia, quando avrò il diritto di chiamarti mia moglie: io t'amo tanto... Mi è necessario d'avere presso di me un essere che formi lo scopo della mia vita. Tante volte, essendo solo, penso che una così raggiante bellezza come te non può amare pazzamente una persona così insignificante come me e appunto questi pensieri mi rendono più malinconico. L'importante è ch'io ami. Risveglia quest'amore anche da parte tua un caldo sentimento. La mia colombina farò tutto il possibile per renderti felice. *Io sarò in seconda linea.* Kamarulia ti ama molto e di cuore. Tutto quanto starà in lui farà, perchè la regina Muria sia contenta. Un sorriso, una carezza e una buona parola saranno per lui una ricompensa e con questo sarà felice.

Adesso mia adorata Muria che io posso ufficialmente chiamarti mia fidanzata, io sempre penso come posso dimostrarti il mio amore; ordina, adempirò.

Non passo una notte senza vederti in sogno; penso solo a te. Come si sbaglia Nataska dicendo che non so amare. Se questo non si chiama amore vuol dire che al mondo non c'è amore.

Pensa, mia buona, che io vorrei sapere come fu l'incontro tuo con mia madre; sono sicuro che vi sarete comprese. Per parte tua non temo *sapendo che puoi affascinare chi vuoi*...

Tuo fedele schiavo

Paolo

L'ASSICURAZIONE SULLA VITA. IL TESTAMENTO.

Anche questa lettera è senza data, scritta su carta del caffè Florian di Venezia.

«Non credere che solamente Tuberskay ti voglia tanto bene e sia capace di darti la sua vita; anche Kamarulia ti vuol bene fino a tutto dimenticare; credigli com'egli ti crede.

Riguardo l'assicurazione, sarà fatta come vuoi; se in giornata non viene l'ispettore della Mutual Life allora ci rivolgeremo alla società New York. L'unica cosa per la quale ti pregai d'aspettare era soltanto pel tuo vantaggio, e cioè per conservare il danaro per te.

Come tu mi avevi ordinato sono venuto alle 11, ma tu dormivi ancora, ed io andai via. Mia cara, credi che farò tutto quello che vuoi. Acconsentendo di divenire mia moglie tu mi procuri una tale felicità per la quale io dedicherò a te tutta la mia vita, e non può essere altrimenti.

Amandomi dunque almeno un poco tu farai tutto quello che sogna Kamarulia.

E così prima della tua partenza per la Russia sarà fatto quanto segue:

I. Il testamento sarà firmato;

II. L'assicurazione fatta;

III. Verranno esperite tutte le pratiche per poterci sposare.

Se hai ancora qualche cosa da dire, dillo pure.

A te mia gioia; nulla posso, nulla debbo negare.

Lettere di Nicola Naumoff.

Brevi parole sull'esecutore materiale dell'omicidio. Egli nacque in Orel nell'Ottobre dell'84 dal padre Alessandro. Sua madre è nipote del celebre romanziere russo Ivan Turghenieff.

Dopo aver servito volontario un anno nella guardia Imperiale a Pietroburgo, passò impiegato civile di I. classe presso il governatore di Orel.

Suo padre lo descrive: «onesto, retto, passionato, collerico; uomo di spirito, di grande capacità e talento. Ma il suo carattere non è fermo e la sua volontà è soggetta a sottomettersi a delle esterne influenze ».

L'amore lo prese e lo attrasse e travolse nel vortice...

Ma la passione di Naumoff era nobile, ferma disinteressata, non bassamente sensuale. E ciò lo documentano le lettere che qui riproduciamo.

INCIPIT TRAGOEDIA.

Da una lettera in data 21-22 agosto da Wolotziska.

«E' una fortuna che il benefico ebreo, padrone della taverna dove abito, m'abbia procurato un poco di morfina, col che più o meno posso uccidere il tempo.

. . . .

« Essere vostro schiavo, far tutto il possibile per la vostra felicità; ecco qual'era il solo scopo della mia vita. Ma essere lo zimbello degli altri, ah! questo no, non lo voglio. »

. . . .

Tu certo incontrerai sulla via simili pazzi (come il K.) E tu prendili alla larga con ferma volontà, poichè essi sapranno amare fino al termine della loro vita, ed anche al di là rimarranno fedeli alla loro idea.

Rimanete dunque con Kamarowsky e nel vostro ambiente, il quale vi sarà di maggior soddisfazione del vostro umile servo, dell'uomo insensato e pazzo che tutto ha dato, e al quale nulla più è rimasto all'infuori del suo illimitato amore.

. . . .

Oh! quanta angoscia, quale tormento! nulla, nulla può attutirlo; nè l'alcool, nè la morfina!

EGLI VUOLE MORIRE.

Questa lettera è senza data, però pare scritta alla metà d'agosto: è diretta alla Tarnowska in Vienna:

Oggi parto! ma non parto per Votolziska come era stabilito, bensì per altra località molto più lontana. Perdonate; la mia mano oggi è un poco tremante, sono ubbriaco, ma non di vino, bensì di dolore. Non ho diritto di rimproverarvi, nè di lagnarmi. Ciò sarebbe sciocco, ridicolo e alla fin fine non condurrebbe a nulla!

Sono ubriaco!

Io ti ho dato tutto quanto era in me; tutta la mia vita oscura, colpevole ed infelice era nelle tue mani.

Pur tu hai veduto che io non scherzava, che ti ho amata, attaccandomi a te come un naufrago si attacca ad un filo.

Io ero tuo schiavo e tale vorrei rimanere per sempre. Tu mi hai ingannato. Perchè, con quale scopo, non lo so. Ma anche lo schiavo ha dei momenti di lucido intervallo, nei quali tutto quanto gli sta d'intorno si illumina di luce improvvisa — ed io non desidero nemmeno ad un nemico una tal situazione.

Io parto da questo luogo. Tu avevi ragione dicendo che io, pur vivendo in questo mondo non so adattarmicivi. Io potrei soffrire, tormentarmi, sopportare tutte le pene d'amore, ma non queste sofferenze.

Nell'amor tuo io ho concentrato tutto quello che era rimasto in me di santo e di caro, di puro, ed ecco che d'un sol colpo tutto è crollato e s'è aperto come un abisso.

Non te ne dò la colpa, ripeto. Tu puoi vivere come vuoi; il mio amore per te è troppo elevato perchè io possa un solo istante gettare su te la prima pietra. Dirò di più; io benedico il destino che ci ha guidati, perchè davanti alla morte sento la gioia d'un vero e grande amore. Ma quel destino che è vano implorare, mi ha spinto avanti anni ed anni ed ora mi ha condotto davanti a quella fossa aperta verso la quale m'incammino.

Comprendo bene che io amandoti non potrei toccarti, sapendo che nello stesso tempo altri ti bacia.

Addio mia gioia, addio mia felicità passeggiera, mia colombella, mia donnola, addio! Ricordati qualche volta, quanto ti ho amata, io che giaccio di già nella tomba e che già rodono i vermi, i quali distruggeranno il mio corpo. Quanto mi riesce sgradito pensare che presto non vi saranno più quegli occhi che tu baciavi, e che avrò per letto l'umida e fetida argilla!

Ma non mi dilungo su questo tema. Prenderò tutte le disposizioni in Russia; bisogna salvare le apparenze, e su questo riguardo puoi essere tranquilla. Da me non escirà nessuna parola, nessun atto. Del resto tutti quelli che mi conoscevano sapevano da lungo tempo che io soffrivo di ipocondria malinconica; a questo ascriveranno l'improvvisa catastrofe.

Mi seppelliranno probabilmente a Orel; su ciò lascierò una speciale memoria; dopo di me resta il cane che ho comperato qui; è ancor giovanissimo e forse potresti prenderlo tu a mezzo di Kamarowsky se per caso tu ti trovassi a Orel.

Ciò mi procurerebbe un gran piacere.

Pur con scritto separato, desidero che il medaglione sia collocato vicino a me, dopo avervi levato, si comprende, il ritratto. Ancora un'ultima preghiera. Non scrivermi subito perchè io ho spirito debole, come un fanciullo e la tua lettera non mi procurerebbe che sofferenze.

Mia Mura, se tu sapessi come soffro! Io, vedi, sono ancora molto giovane, ho 22 anni ed il destino mi ha aggravato d'un fardello così insopportabile! Io muoio non già perchè tu non mi hai amato di vero amore, ma perchè mi hai ingannato e la vita è così detestabile, così antipatica che la temo ed odio.

So che ormai nessuno, nessuno mi comprende. Addio mia gioia — non adirarti contro di me e non parlar male di me. Io ti amo e vado nel più lontano col tuo nome sulle labbra.

Tu non hai colpa di non avermi amato, ed io, sapendolo, mi sono incamminato là dove tutto finisce.

Addio; bacia Tioka. *Bobka.*

CHE COSA MI RIMANE DA FARE? 25 agosto.

Oh! io l'ho ben tutto meditato parecchie ore senza di te. Consideralo tu pure. Ogni essere vive anzitutto di cervello e di nervi, ed io più di qualunque altro.

Non dire, te ne prego, che io non ho saputo sopportare la breve separazione. Ciò non è vero. Tu sai che io la sopporterei mille volte di più. Ma così è meglio per te. Tu, colla tua ragione, lo comprendi.

Questa volta, effettivamente, tutto è finito; ti dò la mia parola d'onore e di gentiluomo — e cioè in questa settimana e precisamente fra tre ore, parto, dovendo portar a termine qualche affare a Orel.

Tu mi hai dato questo consiglio: te ne ringrazio. Effettivamente io non valgo nulla in questa vita. Sono un uomo senza bussola, come si dice.

A te e a Tioka io non potrei cagionare altro che dolore e dispiacere,

e fra un mese — il massimo tempo, tu mi avresti scacciato come un cane.

Tu mi hai detto: se non sai vivere, fatti saltare il cervello. E così farò. Questa è, per vero, cosa facile, e tu mi dimenticherai molto presto, anzi per te sarà un peso di meno e sarà meglio.

E' proprio vero che io muoio esclusivamente amandoti. Ecco, io consideravo: finalmente è termita la mia vita impura se ne è cominciata una nuova — e si rompe quest' ultimo filo, che cosa mi rimane a fare?

Tu trovi subito un altro uomo, un vero uomo, mentre io rappresento forse un appoggio per te o pel bambino?

Io vivo pensando al poi.

Tutto il mio essere è pieno di te sola. Io ti amo con ardore, con forza, mia donnola, ma so già fin d' ora che tu non prenderai mai sul serio il mio amore.

Non adirarti contro lo stupido Bobky. Già fin dal principio del mio soggiorno qui, ho capito che tu ti sei staccata da me, che tu non m' ami come prima. Ed io non voglio annoiarti.

Naturalmente io mi recherei a Pietroburgo e procurerei di disporre tutto, in quanto io sappia farlo; ma poi ti irriterei e annoierei ben presto

Ecco perchè ti ho scritto questa lettera sconclusionata, disperata, ma pur sempre sincera, mia amata Mura. Ti bacio per l' ultima volta sugli occhi. Sii felice o cara, addio.

Là è la mia strada!

IL GRIDO ESTREMO.

Questa lettera è senza data, e diretta alla Tarnowska a Kievv. Essa significa il parossismo amoroso che padroneggiava Nicola Naumoff ormai a tutto deciso.

«Avendo saputo positivamente che voi sposate l'altro, non trovo la forza d'astenermi dallo ultimo passo. Sulla mia via esiste un ostacolo ed io lo distruggerò pur sacrificando la mia propria vita anche sapendo che voi non mi amerete mai. Perdonate se potete al pazzo: non sono più in forze di scrivere, perdonate

Naumoff».

* *

Questi i documenti. Il fato terribile e cieco condusse nel baratro quanti amarono la malvagia e bellissima Tarnowska.

I suoi amplessi e i suoi baci seminarono ruina, fanno tutt'ora sanguinare i cuori di quegli che estranei alla tragedia — pure ne scontano le conseguenze dolorose..

E ben dev'essere di fortissima fibra, Alessandro Naumoff, il vecchio padre del folle e disgraziato omicida, che alla salvezza del figlio volle dedicare tutto il suo, tutto se stesso...

Eccolo: il giorno è già dichinato: la riva degli Schiavoni — cerchio d'oro attorno uno smeraldo — getta gli ultimi bagliori; e Alessandro Naumoff s'aggira pensoso e dolente nell'imminenza del tetro carcere della Paglia, posto in tanta bellezza quasi a ricordare agli uomini il dolore: egli s'aggira pensoso e dolente, chi sa non pensi che i suoi pensieri recati dall'ala del vento, non giungano al disgraziato figlio in clausura, come un sollievo e un augurio?

ANCORA UN DOCUMENTO.

Il lettore che ha scorso i document di passione e di dolore che suscitò la Tarnowska, legga la seguente lettera e ne consideri la data (1) vedrà che si commenta da se:

Preg. Sign.
Maria Nicolaiewna Tarnowatkaya
nata contessa O' Rurke
Vienna — Hotel Bristol

Vienna 23 agosto 1907

Pregiatissima signora

Accusiamo ricevuta della di Lei pregiata lettera odierna ed abbiamo debitamente preso nota, ai riguardi dell' assicurazione che sulla polizza N. 277, 271 del signor conte Paolo Ergraforitnk Kamvowsky non devesi effettuare nè veruna maniera alcun pagamento in introdurre alcuna modificazione favorevole senza il vostro consenso

Con tutta stima

La direzione dell' Ankor

Vienna 1 Huber Markt

(1) Kamatowsky fu ucciso il 3 ottobre

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Ciclista assolto

Ieri fu ripreso e condotto a termine il processo contro Ascanio Di Giusto da Valle (Reana del Roiale) imputato di omicidio colposo, avendo egli la sera del 25 marzo ultimo investito con la bicletta Leonardo Fontanon di Nimis; investimento che fu causa della morte del Fontanon. Il processo era stato rinviato all'udienza di ieri su istanza della difesa, perchè fossero uditi i due testi Italico Comelli sindaco di Nimis e il brigadiere dei carabinieri, Cappelletti.

La parte Civile avv. Comelli sostenne la responsabilità dell'imputato e chiese la rifusione dei danni; il Pubblico Ministero propose il minimo; ma il Tribunale dopo la convincente arringa dell'avv. Bertacioli manda assolto l'imputato per non provata reità.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell' Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten(*proibito*). *Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null' altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 5 febbraio 1910

Affari approvati.

Ampezzo. Regol. sgombro nevi. — Attimis. Regol. impiegati e salariati. Disciplinare per manutenzione ponte sul Malina. — Azzano Decimo. Vendita relitto stradale. Fornitura scolastica. — Trecenicco. Aumento stipendio al medico. Concorso alla istituzione del telefono. — Ragogna. Aumento stipendio al maestro Buttazzoni ed al medico condotto. — Clauzetto. Esonero contributo M. P. a favore del medico. Regol edilizio. — Dignano. Aumento stipendio al medico condotto. — Claut. Concessione piante a privati per uso fabbrica. Regol. per visura catasto. Proroga taglio bosco Canal Settimana. — Ovaro. Concessione otto piante a Fochero Angelo. — Enemonzo Strada Colza-Fresis: progetto. — Bertiolo. Sussidio alla banda musicale per acquisto strumenti. — Rigolato. Aumento stipendio al medico condotto. — Preone. Istanza Società Carbonifera Veneta per proroga taglio boschi comunali. — Comeglians. Regol. concessione acqua ai privati: modifiche. — Ravascletto Causa contro Barbacetto Romano: appello. — Trasaghis. Vendita piante dei boschi di Alesso. — Tramonti di Sopra. Mutuo a breve scadenza. — Pavia di Udine. Piano finanziario per la costruzione di fabbricati scolastici (in massima). — Castions di Strada. Disciplinare ponte sul Cormor. — San Leonardo. Regol. impiegati e salariati. — Reana. Affranco canone enfiteutico. — Paluzza. Regol. concessione acqua potabile agli abitanti di Rivo. — Pinzano. Tariffa tassa famiglia. — Pontebba. Regol. espurgo pozzi neri.

Decisioni varie.

Udine Ospedale Civile: ricorso per pagamento spedalità Pelizzari Elisabetta mar. Cruder. Ordina al Comune di Ciseriis di pagare, salvo emissione di mandato d'ufficio. — Pordenone. Tassa esercizio: accoglie i ricorsi di Brunetta Giuseppe e Marcolini Guglielmo: accoglie in parte il ricorso di Ragagnin Giovanni; respinge i ricors di Dinon Giovanni, Marsure G. B., Cattelan Pietro e Tomadini Angelo. — Sauris. Bilancio 1910. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Rinvii.

Andreis. Tassa famiglia: tariffa. — Castions di Strada. Acquisto fondi per l'edificio scolastico del capoluogo. — Ronchis. Vendita certificati rendita pubblica. — Lauco. Lite fra le frazioni di Diliquidis e Vinaio. — Ragogna. Tassa famiglia: nuovo regol.. — Osoppo. Affranco Stroili. — Castelnuovo, Pasian Schiav., Premariacco, Segnacco, Pravisdomini. Bilanci 1910.

Buia

— Società operaia.

5. Domani, domenica, è convocata la nostra Società operaia di Mutuo soccorso, per l' approvazione del resoconto 1909 e per la nomina di cinque consiglieri, di tre revisori effettivi e due supplenti. La Società conta ora diciotto anni di vita. Guardando al suo resoconto, non si può che rallegrarsi del modo ond' è amministrata. Il numero dei soci è di 140, dei quali 10 onorari e 130 effettivi. Certamente, un grosso Comune com' è Buia potrebbe e dovrebbe dare di più. Le entrate furono di lire 2028.72, delle quali 1234.75 riscosse per contributi di soci; le uscite, di lire 1036.75, delle quali 457 per sussidi corrisposi a soci. Il patrimonio sociale fruttifero al 31 dicembre 1909 saliva a lire 16866.24.

Presidente della Società, è il signor Umberto Barnaba; direttori: Andrea Nicoloso, Michele Tissino, Egidio Gentilini; segretario Giacomo Casasola; cassiere Riccardo Nicoloso.

Porcia

— Premiazioni ben meritate.

Abbiamo letto sulla Patria con viva compiacenza che all'Esposizione Industriale di Roma, chiusasi lo scorso mese, furono premiati con diploma d' onore e medaglia d' oro di primo grado i signori:

Bernardis Antonio, fabbricante in Acque Gazose.

Del Sal Pietro farmacista.

Notiamo come la Giuria abbia apprezzato le Gazose del sig. Bernardis per la squisitezza del loro gusto e per l' accurata confezione ed i prodotti farmacentici del sig. Del Sal specialmente per l' Amaro e Ferro China Rabarbaro alla noce vomica.

Ci congratuliamo vivamente coi premiati. che seppero per la loro intapendenza e coi loro prodotti far conoscere favorevolmente anche il nostro Comune.

Pagnacco.

— Una bella serata.

Ieri sera una cinquantina di soci di questa Società di M. S. ed un centinaio del sesso femminile, convennero alla sala *Cite*, ad una geniale festa da ballo. Era ammirabile l' operosità dei preposti della Società, perchè tutto procedesse per bene; ed invero la festa riuscì di generale soddisfazione.

Circa alla mezzanotte, tutti andavano a gara per l' acquisto dei numeri che dovevano vincere i 27 premi esposti in sala per il sorteggio.

Giacchè la pioggia cadeva dal di fuori, il trattenimento si protrasse fino alle ore 5 di stamane, regnando sempre fra i convenuti l' allegria ed il buon umore.

Non mancarono le vociate rauche di Mondo Fari inneggianti alla fratellanza, concordia e solidarietà dei soci.

L' archestra si distinse per la sua puntualità e per la scelta dei migliori ballabili.

Treppo Grande.

— Ladri vagabandi.

Impressiona la serie dei furti che da qualche tempo si seguono e si assomigliano: parlo dei furti di cassette per le elemosine, nelle Chiese. La notte ù stata la volta della nostra Chiesa. I ladri portarono fuori tre cassette e poi le vuotarono del contenuto, lasciandole, lì abbandonate. Forse, il loro bottino si aggirerà sulle trenta lire. Fu avvertito, a notte alta, un prolungato abbaiare insolito dei cani; ma nessuno si pensò che quei «fedeli amici dell' uomo» avvertissero la presenza dei nemici della proprietà altrui. Come vedete, si è ripetuto qui il fatto poche notti prima avvenuto a Ciseriis.

Gemona.

— Per la Cattedra ambulante.

Come avete annunciato, la nostra Sezione di Cattedra ambulante può ritenersi un fatto compiuto.

Le deliberazioni dei contributi Comunali, di Enti o privati finora pervenute, e che decorreranno dall' inizio dell' attività della nuova Sezione, comprendono quella odierna del Ministero e quelle dei Comuni di Gemona (Comune L. 500, privati L. 500) Montenars L. 50, Trasaghis L. 80, Magnano in Riviera L. 60, Osoppo L. 75, Buia L. 300, Tarcento L. 300; Commissione Pellagrologica L. 500.

Affidamenti pervennero da molti Comuni, fra cui Artegna. Segnacco, Ciseriis; e dal Circolo Agricolo e dalla Banca di Tarcento.

— L'inaugurazione della bandiera dell'Operaia.

Da parecchio tempo in città è aperta una pubblica sottoscrizione per rinnovare il vessillo della locale Società Operaia.

La somma fissata fu raggiunta, il 20 del corrente mese avremo l'inaugurazione del tanto sospirato simbolo. Speriamo che la ditta Lorenzon dello «Chic Parisien» assuntrice del lavoro interpreti come si deve il concetto del disegnatore, sul cui nome per ora si mantiene il segreto. (*Vedi cronaca*).

S. Giorgio di Nogaro

— Per la verità.

Nella Patria del Friuli in data del 31 u. s. il corrispondente da S. Giorgio di Nogaro, scriveva un articolo che non corrisponde alla verità.

Lo mio figlio Pietro non ha 11 anni ma 9 lo scagliò un sasso alla bambina Purisan non senza alcun motivo, ma per il fatto che se li scagliavano a vicenda (come purtroppo è cattiva abitudine fra tutti i bambini) lo che non fu medicata dall'egregio dott Giussani, ma dal farmacista locale tra tandosi di lieve ferita.

Tanto è vero che il sig. direttore scolastico interrogati i bambini presenti al fatto dichiararono quanto io ho esposto. Ciò non toglie però che io non abbia castigato mio figlio.

Di lei umilissimo

Bolzan Giuseppe

Pielungo

— Funerali.

In questi ultimi giorni il nostro paese fu profondamente contristato per la morte di due persone ben conosciute e generalmente amate.

La prima Anna Guerra, figlia amorosissima di Giovanni Vradrin, sposa esemplare ed affettuosa a Francesco Zanier, decessa nell'ospitale Civile di Udine dopo cruda malattia a soli 24 anni di età e qui trasportata per pio desiderio delle rispettive famiglie Guerra e Zanier, che desiderarono la salma lacrimata sepolta accanto ai suoi cari nel cimitero del paese natio.

La seconda, Cedolin Pasqua vedova Marin Pietro Brangan, la quale benchè dipartita da noi nella tarda età di 80 anni, tuttavia lasciò un lutto profondo.

Il 2 febbraio seguirono solenni i funerali della povera giovane estinta Anna Guerra ed il giorno 3 quelli della compianta Pasqua Marin.

Accompagnarono le due salme all'ultima dimora non solo tutti i parenti, i congiunti gli amici, i conoscenti, ma il popolo tutto, la Società operaia di Valle d'Arzino (a cui le compiante Guerra e Marin appartenevano), col proprio vessillo, ed infine moltissimi forestieri accorsi da quasi tutti i paesi circostanti.

Al cimitero, prima che le ricche bare si chiudessero nella eterna pace del sepolcro, il figlio Giovanni De Stefani porse un saluto alla salma di Anna Guerra ed il Sig. Riccardo Maccarini, quale segretario della Società operaia, rivolse ad ambedue commoventi parole di addio, tanto da strappare le lagrime a tutto quel popolo mesto e devoto che il compianto ed il dolore avevano attratto in quel luogo di dolore. A nome della famiglia Marin infine rivolse a tutti parole di ringraziamento il maestro sig. Benvenuto Menegon.

Questa vera e generale dimostrazione di affetto dev'essere di grande ed efficace conforto alle Famiglie Guerra-Zanier e Marin, alle quali giungano ancre le nostre condoglianze vivissime.

Latisana

— Consiglio comunale e un.. falso allarme.

5. — Iersera il Consiglio comunale tenne seduta, presenti 10 consiglieri cioè la metà più... mezzo.

Autorizzò il Sindaco a stare in giudizio contro Ett. Comand Da rilevarsi che presenziava la seduta il cons. Picotti Giuseppe, cugino del Comand. Deliberò l'accettazione del pagamento prezzo di espropriazione terreni Biancure;

Accolse l'istanza Della Mea-Costantini-Visentin per cessione di beni in affittanza ereditaria. Da rilevarsi che presenziava la seduta, l'ass. Costantini, interessato, il quale però, voleva ritirarsi.

Sul sussidio di L. 26500 per il nuovo Ospedale la Giunta prov. amm. impose per condizione che L. 8000 sieno destinate per il padiglione malattie infettive, esente quindi il Comune dalla costruzione del lazzaretto; e che per le altre 18500, l'ospedale si obblighi a tante presenze gratuite di poveri del Comune, pari all' interesse del sussidio, oltre ben inteso le presenze per le quali è attualmente obbligato. Trattandosi di un «San Marco per forza» il Consiglio ingoia tutto!

Della seduta privata scriverò domani.

Alla seduta di ieri assistevano una quindicina di pars ne e... 2 R. R. Carabinieri!! Questi ultimi furono richiesti coraggiosamente dai municipali, per tema di... dimostrazioni, in seguito agli aumenti della tassa famiglia! Che burloni!!

Canova di Sacile

- Fiori d'arancio.

(5) Stamane ebbe luogo il matrimonio della Signorina Maria Cavarzerani con il sig. Emilio Venzoni di Treviso. La cerimonia civile fu fatta dall'on. sindaco cav. Chiaradia che regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro. La benedizione nuziale fu impartita da Monsignor Machesan.

Erano padrini, per la sposa, il fratello Gaspare giudice del Tribunale di Udine e il cognato Angelo Lucchese; per lo sposo il sig. Camillotti di Sacile.

Sontuoso il rinfresco in casa Cavarzerani. Auguri alla felice coppia partita in viaggio di nozze.

Da Portogruaro

— Società fra produttori di bozzoli ed impianto d' un essicatoio.

La nostra Unione Agraria, preoccupata da tempo delle condizioni che nel commercio dei bozzoli non di rado vengono fatte dai filandieri agli agricoltori, i quali sono costretti di vendere il prodotto in breve volger di tempo e quand' anche le condizioni del mercato non sieno le più favorevoli, ha preso la lodevole iniziativa di costituire una Società fra agricoltori per l'essicazione, l' ammasso e la vendita in comune dei bozzoli.

E il 3 corr., nei locali della Unione stessa, sono convenuti alcuni fra i più importanti possidenti del distretto, allo scopo di costituire il Comitato promotore di questa nuova Società, la quale avrà forma cooperativa a capitale illimitato con azioni di L. 50 ciascune.

Siamo certi che tutti gli interessati vedranno il vantaggio grandissimo che ad essi deriverà da questa istituzione, poichè non soltanto i grandi proprietari ne risentiranno beneficio notevole, ma anche e più ancora i piccoli, i quali sono quelli che il più delle volte si trovano per ragioni molteplici e varie nella necessità di vendere suoito i bozzoli per realizzare un beneficio economico, pur sapendo che se potessero ritardare la vendita, ritrarrebbero un beneficio maggiore. E quindi accorreranno premurosamente a farsi soci, tanto più che i grossi produttori per un delicato riguardo ai piccoli, lasciarono largo campo ad essi per farsi azionisti.

Tale società porrà rimedio a questo stato di cose, perchè non soltanto essa consentirà che il prodotto essiccato possa conservarsi fino a che si vuole, ma facendo sapiente uso del credito, sopperirà agli eventuali bisogni di denaro che i piccoli agricoltori possono avere senza che essi siano obbligati a vendere i bozzoli anche quando il mercato non faccia prezzi adeguati.

Onde, mentre diamo, ampia lode al Comitato promotore non nutriamo dubbio che tutti gli agricoltori saranno lieti che una così utile iniziativa sia stata presa dalla nostra Unione Agraria la quale alle tante benemerenze vuole aggiungere anche questa.

Per finire, diremo che il Comitato è composto del cav. Stücky, del cav. Foligno e del co. Valle: tre nomi che bastano da sè a condurre a buon porto la encomiabile iniziativa ed a realizzarla per il prossimo raccolto bozzoli.

Cinema Volta

Solo per questa sera si replica lo straordinario programma di ieri, che tanto interesse ha destato nel numeroso pubblico che accorse a questo preferito cinematografo.

Domani nuovo ed interessantissimo programma.

LOTTO

VENEZIA	46	53	4	89	56
BARI	20	42	45	69	89
FIRENZE	69	18	85	56	15
MILANO	24	89	11	51	50
NAPOLI	73	69	83	53	11
PALERMO	33	19	10	48	8
ROMA	34	73	67	8	66
TORINO	2	35	79	56	23

Cronaca Cittadina

Sulle domande all' «Agraria».

Nel numero di ieri, il giornale socialista locale, dopo un breve articolo di risposta all'intervista da noi provocata e pubblicata in seguito al suo primo attacco alla *Associazione Agraria Friulana*, pubblica una serie di domande alla stessa, che parafrasano e specificano l'attacco primiero.

Sorridendo dell'accusa d'ufficiosità lanciataci dal giornale socialista, e riflettendo anzi che scambio d'invitare altri a farlo, *Il Lavoratore* ben avrebbe potuto mandare uno dei suoi redattori a mostrare il viso, pubblicando così domande e risposte, chiedemmo un colloquio ad un ben noto gentiluomo assai addentro nelle cose dell'Associazione.

— Ha letto *Il Lavoratore?* cosa ne dice?

— Nulla posso dire. Probabilmente il Consiglio, nella sua prossima riunione s'occuperà della cosa.

— Pure ella può rispondere a qualche domanda. Per cominciare: è vero quanto asserisce l'articolista del *Lavoratore*, e cioè che, dopo la sua pubblicazione, è stato dato ordine che i mandati dovranno recare anche la firma del Presidente e non quella del solo Direttore?

— A questo non potrei rispondere. E non per sfuggire la domanda, sibbene perchè essa riguarda un provvedimento d'ordine amministrativo interno, del quale non sono a giorno. D'altra parte, la prego di non muovermi le domande contenute nel questionario. Io non ho veste per rispondere.

— Giacchè Ella non vuole seguire il questionario, favorisca dirmi quante volte s'è riunito da un anno a questa parte il comitato d' acquisto...

— Non potrei precisare il numero delle riunioni...

— Però, s'è riunito parecchie volte?..

— Certamente.

— E' vero che si nota una sensibile diminuzione negli affari?

— Assolutamente no. Forse, in qualche partita, può essere constatata una diminuzione nell' importo totale. Ma ciò dipende dall'oscillazione dei prezzi...

— V' è qualcuno che insinua come l' Associazione sia quasi vassalla della Federazione dei Consorzi agrari...

— Ciò non risponde affatto a verità. Anzi, la Federazione ebbe sempre per noi la massima deferenza, rimettendosi sempre al nostro avviso, facilitandoci ogni qual volta era possibile...

— V' è anche chi osserva e giudica sotto speciali punti di vista la presenza del dott. Berthod nel consiglio della Federazione di Consorzi agrari.:

— Io penso che non si possa giudicare ciò che da un solo punto di vista il riguardo, la deferenza, che ha per noi la Federazione. D' altra parte, il prof. Berthod prima d' accettare la onorifica carica interpellò la presidenza che lo incoraggiò ad accettare...

— Ma se sorgesse una divergenza tra Associazione e Federazione, quale sarebbe la posizione del prof. Berthod?

— Quella di difensore degli interessi dell' Agraria nel seno del consiglio della Federazione..

E dopo ciò, ringraziammo l' egregio gentiluomo.

* *

Ci sarà possibile ottener risposta al questionario stampato nel «Lavoratore»?... — Noi ci prestiamo, com' esso vede ad assecondare le sue ricerche; ma ci aiuti anch' egli cercando da solo qualche risposta alle domande pubblicate. Il sistema di domandare è assai comodo: un po' meno è quello di rispondere, tanto che, finora, noi non siamo in grado di farlo che assai parzialmente, come vede.

— L'ultima domenica

Oggi ultima domenica di carnovale si ballerà al Minerva, al Cecchini, e in tutte le frazioni vicine.

— Ricreatorio «Carlo Facci».

Ecco l'orario-programma fissato per oggi: dalle ore 13.30 alle 16 trattenimento cinematografico. Poi regalo a tutti gli alunni.

— Le disgrazie del giorno,

Il confettiere Giuseppe Salvadori fu Carlo d'anni 67 da Spilimbergo, domiciliato in via Cicogna, cadendo accidentalmente stanotte, riportò ferite al naso e alla fronte guaribili in 8 giorni.

— L'operaio Romano Pico, di Giovanni d'anni 40, da Bordano, riportava accidentalmente sul lavoro l'esportazione del mignolo della mano sinistra. Ne avrà per 15 giorni.

— Ieri nel pomeriggio fu medicato all'ospedale civile il fornaio de Luigi Enrico d'anni 39 da Udine; egli aveva riportato, sul lavoro, scottature di secondo grado all'avambraccio sinistro

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l' indicazione: «Sconosciuto»: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l' invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

L'agitazione dei postelegrafici

Ieri sera alle 21 nella sala inferiore del teatro Minerva circa una ottantina di impiegati postelegrafici raccolsero in assemblea. Era rappresentato anche il gentil sesso.

Al banco della presidenza prendono posto il presidente della sezione udinese dei postelegrafici on. Girardini, accolto al suo apparire da generali applausi, l' assessore Conti in rappresentanza della Giunta il sig. Lino Fabris per l'Unione Agenti e il relatore sig. Definici impiegato.

Il discorso del relatore

Aperta la seduta il sig. Definici con parola facile rapida, affascinante dopo aver ringraziato l' onorevole e i presenti espone efficacemente all'assemblea i desideri della classe — «Si va sussurando, disse» — che noi siamo divoratori dei bilanci dello Stato, noi, cui lo stipendio e le condizioni fatteci potrebbero benissimo raffigurarsi al cerbero dantesco «che dopo il pasto à più fame che pria».

I desiderati che tutta la classe dovrà concordemente, insistentemente agitare si riassumono a cinque.

I. abolizione degli stipendi minimi. A questa prima giustissima domanda ci si obbietta che l' organico Schanzer aveva già provvisto in qualche modo. Nulla di più falso; con l' organico Schanzer ci è fatta semplicemente una maggiore sicurezza nell' impiego; ma nessun miglioramento ne venne alla classe. In conformità ad esso nessuno potrà mai, o ben raramente raggiungere lo stipendo massimo, essendo a ciò necessari 40 anni di servizio.

II. Regolarizzazione anziani. E' vergognoso che non si pensi ancora a coloro che dopo tanti anni spesi in servizio dello Stato, hanno diritto ad un trattamento che loro permetta di portare un po' più di pane ai figli.

III. Trattamento di vecchiaia agli agenti subalterni. Ingiusta è l'esclusione dello stato giuridico di questi; la Cassa pensioni dovrebbe essere aperta anche per essi; l' iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza richiede maggior tasso e dà assai minor frutto.

IV. Equa soluzione di tutte le legittime aspirazioni del personale telegrafico telefonico, dei portalettere rurali.

V. Più umane condizioni ai ricevitori postali e ai supplenti o portalettere rurali. Il relatore spiega diffusamente questi desideri, punto per punto facendo risaltare la necessità impellente che incombe alla classe di agire con costanza e fermezza. Accenna ai poveri portalettere rurali che percepiscono fin 18 lire mensili e fortunati se arrivano al lauto guadagno di L. 29!..

Tocca da ultimo di un' altra aspirazione legittima ma attualmente impossibile ad essere attuata: l' aspirazione al riposo settimanale. Chiude con un volo poetico in cui esalta l' importanza altissima della funzione degli umili postelegrafici, ignorati cooperatori e artefici del progresso, e della civiltà, intermediari efficaci delle relazioni di commercio di vita e... di santi affetti. La chiara esauriente relazione è vivamente applaudita.

Il discorso dell' on. Girardini

Ringrazio vivamente tutti — esordisce per l' onore fattomi nell' avermi voluto presidente della vostra sezione; onore tributato non alla persona, ma ad un milite, da lunghi anni, del partito democratico italiano, che se molte difficoltà ebbe ad incontrare nel suo cammino, mai tuttavia venne meno ai principi di giustizia e di sane radicali riforme che ispirano la sua azione. Da ciò resta tosto delimitata anche l' orbita degli impegni miei. Dopo le parole così compiute chiare, affascinanti del vostro egregio consocio non è mio compito intrattenervi sui desiderati vostri che tanto egregiamente vi furono esposti e che certo da tempo già conoscete.

Continua dicendo che la somma delle lamentazioni sorgenti dalla classe dei postelegrafici si annodano a due concetti da cui dovrebbe essere guidato l' azione dello Stato: sufficenza e giustizia; concetti purtroppo trascurati. Lo Stato ha un diritto preminente sull' impiegato ch' esso adempie appieno al suo dovere: da parte sua però ne consegue il dovere di trattarlo come si conviene ai bisogni della vita e il posto sociale che occupa. Le organizzazioni esercitano l' importante ufficio della critica: non sono contrapposizione di forza a forza, come si vorrebbe far credere. Accenna ai disordini nella burocrazia, all' incapacità di comprendere i bisogni della classe da parte del ministero che nell' agitazione attuale, invece di avvertire la voce spontanea del bisogno, non vede se non conflitto e antagonismo d'interessi. Chiude dicendo che le domande loro, gli impiegati devono presentarle e ripresentarle all' assemblea legislativa ed egli per quanto starà in lui, quale rappresentante della nazione darà tutto il suo appoggio alle giuste richieste.

Calorosi applausi salutano la chiusa del concettoso discorso.

Depinci legge quindi il seguente ordine del giorno che verrà presentato all' on. Girardini prima che si rechi a Roma:

I postelegrafici e telefonici udinesi, forti della solidarietà degli impiegati, si associano alla protesta che parte da tutti i centri d'Italia contro il deplorevole abbandono in cui sono lasciati dal governo.

Ossequienti al proprio dovere, ma consapevoli anche dei propri diritti, riaffermano la loro volontà per la revisione della legge sullo *Stato giuridico*, che senza corrispondere alle necessità della disciplina manomette la loro dignità di funzianari e la loro dignità di cittadini.

Constatano insieme al Consiglio Centrale della Federazione l'assoluta improrogabile necessità della elevazione degli stipendi di fame per tutte le categorie, la necessità di regolarizzazione degli anziani tutti, del passaggio della 3.a categoria, alla Cassa Pensioni dello Stato di più umane condizioni ai ricevitori supplenti e portalettere rurali, d'un più giusto trattamento al personale telefonico ed in ultimo di una indennità notturna ai fattorini telegrafici e dei passaggi a ruolo a ventun anno per essi.

L'assemblea si sciolse alle 22.

Alla seduta intervenne — per atto di solidarietà — una rappresentanza della Federazione Dazieri.

Il ballo degli studenti.

Veglionissimo, lo avevamo preannunziato gli studenti; e più d'uno potè giudicare quel superlativo come un «simpatico» reato di presunzione giovanile. Ma i fatti superarono la presunzione, se mai; superarono.. anche il superlativo. Il «ballo degli studenti» come più modestamente lo si qualificava nei suoi primi anni, fu quest'anno il più affollato, il più elegante, il più brioso veglione del carnevale morente.

Cominciamo dagli addobbi. Semplici: verde fiori luce, non altro; ma di quanto gradevole effetto!.. L'atrio, un'oasi di verde: piante fornite e bellamente disposte dalla Società udinese di giardinaggio; e tra le foglie, tra i piccoli rami, spiccava qualche vago fiore simulato con lampadine elettriche. Tra il verde, nell'angolo di fronte all'ingresso, aprivasi l'ufficio postale: e quante cartoline porteranno oggi, di questa notte iniziatrice di piccole comedie e di piccoli drami, il documento ricordo!!.. E forse, col ricordo, la punterella dell'invidia, fors' anco lo strale avvelenato della gelosia...

Ma non attardiamoci nelle riflessioni. Ci richiama verso la sala uno scrosciare di applausi: è il saluto ai ballabili nuovi dallo studente signor Pischiutta dedicato al veglionissimo e dal signor Fanna e dal maestro Basciù...

Impossibile entrare. Strette strette, fitte fitte, si «spostano» continuamente, non si può dir che danzino, centinaia di coppie: non vedi, sotto un mare di luce, che un barbaglio di colori: grandi enormi cappelli e cuffioni passano via come sciami di farfalle... Poi, quando l'occhio affascinato si distacca da quel caleidoscopio irrequieto per accogliere nella pupilla desiosa anche le altre imagini dello spettacolo, ammira le gallerie, i palchi popolati di leggiadre signorine e di formose dame; e si compiace della genialità degli addobbi: festoni di verde e di fiori e di lampadine colorate avevano trasformato il soffitto in padiglione magnifico e un grande ceppo di fronde e di fiori sorgeva nel mezzo dell'orchestra... Tutto luce, tutto fiori, tutto bellezza!.

L'idea di così semplici, ma così appropriati addobbi, è del bravo Berto Calligaris; i fiori, son lavoro delle gentili studentesse; l'illuminazione fu curata in ogni particolare dai bravi elettricisti fratelli Antonini.

Dovremmo parlare delle maschere;. Ma come lo potremmo?.. Ce n'erano tante!.. Si pensi che furono venduti quasi cinquecento biglietti «da uomo» e un centinaio da studenti, e che ne furono venduti più di altrettanti da signora.

Anche iernotte fu presa una fotografia al magnesio, dal bravo fotografo Umberto De Faccio, udinese, ma che ha il suo impianto artistico a S. Daniele. Ci fu anzi un piccolo accidente: la polvere speciale nell'accendersi, probabilmente perchè aveva assorbito qualche umidità, produsse una forte detonazione che spaventò i pochi non distratti da... pensieri importanti: ma non ne seguirono guai di sorta.

Chi aveva al fianco qualche diavoletto di maschera, aveva ben altre preoccupazioni e da ben altri scoppii doveva salvaguardarsi!

Nell'atrio, era esposta la fotografia al magnesio del Veglione Ciclisti: molto bene riuscita; si distinguevano centinaia di visetti conosciuti!

L'ora del riposo — dalla una alle due di stamane, — segnò l'invasione delle sale ad uso trattoria, dove il sig. Giuseppe Gross aveva tutto preparato appuntino.

Stamattina alle 6... bisognò «spegnere i lumi» per indurre gli «instancabili» (ed erano folla, ancora!) a cessare il ballo, ad uscire dal Teatro!...

***

Gli incassi superano le 4000 lire. Così, non si è lontani dal vero affermando che un migliaio di lire andranno a beneficio di ciascuna delle due Società «Dante Alighieri» e Comitato Protettore dell'Infanzia.

***

Inappuntabile sotto ogni rapporto il servizio di Restaurant, affidato al bravo sig. Giuseppe Gross, ormai specialista in tali delicate mansioni.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ COMMERCIALE. Fra il cav. Edoardo Tellini di Giov. Batt. la di lui moglie signora Maria Canciani fu Domenico di Udine (debitamente autorizzata con sentenza del Tribunale) e Filomena Corradina fu Gio. Batt. vedova Canciani di Pozzuolo fu costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Udine per l'esercizio del commercio all'ingrosso di manifattura ed affini, sotto la ragione sociale Edoardo Tellini e C. durata, 9 anni a partire dal 21 gennaio ultimo e rinnovabile; capitale sociale 400000 lire, versato per lire 200000 dal cav. Tellini, per 150000 della signora Maria Canciani Tellini e per 50000 della signora Filomena Corradini.

DOMANDE D'ACQUA A SCOPO INDUSTRIALE. Di ben tre domande di concessione d'acqua porta notizia l'ultimo Bollettino degli annunzi legali: una del Comune di Tarcento, per ottenere mc. 2 al minuto secondo dal Torre, a circa m. 20 a valle del ponte con restituzione ad un centinaio di metri sopra l'imbarco della roggia di Molinis per acquedotto e illuminazione elettrica;

una della Società friulana di elettricità affine di ottenere la concessione di derivare dal Torre litri 1600 al secondo per utilizzarli con un salto di 3 metri a scopo industriale;

la terza, della società Anonima industria boschi di Resia, per ottenere la concessione di 1004 cavalli ricavabili dal rio Barnam.

Le tre domande sono «vecchie». ma soltanto ora sono fissati i primi passi per la loro attuazione: e cioè, esposizione della domanda, perchè gli interessati possano produrre le loro opposizioni e visita superlocale di un funzionario del Genio Civile.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 30 al 5 febbraio 1910.

Nascite

		maschi	femmine
Nati vivi		12	7
»	morti	—	—
»	Esposti	—	2

Totale N.o 21

Pubblicazioni di matrimonio

Domenico Vicario falegname con Maria Nardoni tessitrice, Giovanni Marin muratore con Teodorica Driussi casalinga, Luigi Damiani agricoltore con Elisa Rizzi casalinga, Orlando Sielino bracciante con Luigia Maddalenon domestica, Ottelio Tambozzo agricoltore con Melania Avanzi casalinga, Giuseppe Basaldella mugnaio con Giovanna Mandolo contadina, Giusto Ciani infermiere con Giulia Mandolino casalinga, Luigi Mindulin stalliere con Giuseppina Dominissini contadina.

Matrimoni.

Guglielmo Cocchetto regio impiegato con Teresa D'Aprile civile, Emilio Feruglio impiegato con Giulia Palazzi maestra, Pietro Pravisani scalpellino con Giuditta Guion tessitrice, Antonio Zanessi operaio ferr. con Luigia Taschera casalinga, Guglielmo Propetto agente di commercio con Emilia Bet casalinga, Sebastiano Vizzi calzolaio con Perina Benvenuti domestica, Roberto Filippi commerciante con Maria Ortis casalinga, Giovanni Aluvisio carpentiere con Ermenegilda Cainero casalinga, Giuseppe Rossi agricoltore con Amalia Tonutto casalinga, Giuseppe Flamo negoziante con Olimpia Zilli casalinga, Marco Azzan portalettere con Giuseppina Baro casalinga, Luigi Colaetta muratore con Ernesta Vicario tessitrice, Antonio Carlutto muratore con Clotilde Baran villica, Enrico Drasigh fornaio con Emma Sgobino tessitrice, Dante Mecchia agente postale con Elisa Cappellar operaia, Giovanni Comino tintore con Teresa Sabbadini casalinga, Giuseppe Fontanini sarto con Italia Stipano sarta.

Morti

Domenica Molinaro di Nicolò di anni 50 domestica, Antonia Cengarle Braida di anni 32 casalinga, Giuseppe Merlo fu Giovanni di anni 61 muratore, Regina Calligaris fu Gio. Batta di anni 74 domestica, Sante Fiorgiarini fu Sante di anni 19 fuochista, Costanzo Pejrolo di Giuseppe di mesi 6, Giovanni Bordiga di Pietro di anni 35 fattorino, Giuseppe Mos fu Valentino di anni 85 capomastro, Luigia Virili ved. Molinaro di anni 78 villica, Elvira Bulfoni di Giovanni di anni 5, Domenica Galiussi di anni 36 ancella di Carità, Erminia Rumignani Subaro di anni 38 sarta, Pietro Franzolini fu Angelo di anni 52 contadina, Giuseppina Antoni di Cesare di anni 1 e mesi 4, Aldo Bartolini di Domenico di anni 7, Maria Zamparo Pozzi di anni 77 contadina, Davide Modotti di Eugenio di mesi 5, Giacomo Gozzi fu Michiele di anni 82 agricoltore, Umberto De Filippo di Francesco di mesi 9, Anna Teja fu Giovanni di anni 46 suora, Giovanni Pupati fu Giacomo di anni 76 possidente, Antonia Michellon di anni 53 contadina, Giovanni Colaetta fu Giuseppe di anni 54 muratore, Valentina Signorini Verona di anni 70 domestica, Maria De Biagio fu Gio. Batta di anni 42 contadina, Leonardo Perini fu Gio. Batta di anni 64 muratore, Giovanni De Piero fu Antonio di anni 47 villico, Angelo Barbiani di Alberto di anni 1 1|2, Otello Scandola di Pietro di anni 4 1|2, Anna Guerra Zanier di anni 25 villica, Angela Rigo fu Gio. Batta di anni 79 casalinga, Giuseppe Della Maestra fu Vincenzo di anni 74 sarto, Pietro Ciussi fu Natale di anni 68 sellaio, Alfredo Bucalfi di mesi 7, Antonio Talotti fu Leonardo d'anni 72 falegname.

Totale 35

dei quali 10 appartenenti ad altri comuni.

— Via il gatto, i sorci...

In realtà trattasi di un sorcio solo. Si chiama Umberto Bertoggia d'anni 22 da Venezia, garzone barbiere alle dipendenze di Carlo Cecconi che tiene bottega in via Cussignacco. L'altro, il Cecconi doveva recarsi ad Osoppo per suonare in una festa di ballo. Affidò all'agente L. 20 perchè con esse pagasse l'affitto della bottega. Ma durante la sua breve assenza le cose andarono male.

Tornato ieri mattina, trovò la bottega chiusa, il cassetto dove aveva poste le 20 lire, vuoto. Denunciò il Bertoggia per appropriazione indebita.

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica. Felice Bisleri, Milano.

Luigi Frinciglis gerente responsabile

Caterina Marchi fu Luigi

6 febbraio MCMX

Madre due volte felice, *Caterina Marchi* ascendeva tranquilla e lieta la sua via nella vita in grembo all'adorata famiglia, quando s'abbattè su Lei la folgore d'un male insidioso che fiaccò il rigoglio della Sua salute, travolse inesorabilmente le doti del vivido intelletto, del fervido cuore.

Cominciò allora, — fonte delle pene più amare per i suoi, cari, — l'inaudito martirio della Sua esistenza, che tristissimamente e quasi d'improvviso spegnevasi, — ora volge il trigesimo giorno, — essendoci Ella rubata a soli quarantun anni.

Di Lei pari furono la bontà e la sventura: la Sua memoria dilettissima e santa raccomandasi a quanti, conoscendoLa, impietosirono un giorno per le Sue sofferenze.

Maniago, 6 Febbraio 1910.

G. C.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.